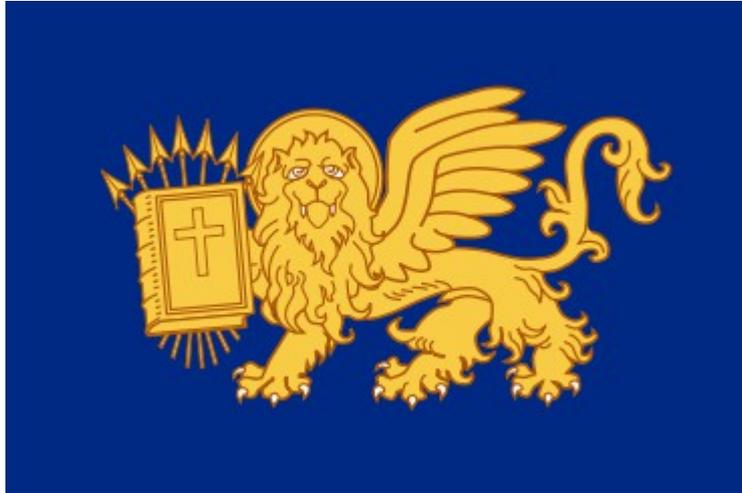


LA REPUBBLICA VENEZIANA DELLE IONIE

di Massimiliano Paleari



La bandiera (reale, non ucronica) della Repubblica delle Isole Ionie, esistita dal 1800 al 1807

*Tra il 1798 e il 1799 una flotta congiunta russo/turca procedette alla conquista delle Isole Ionie, allora occupate dai Francesi. Alle operazioni terrestri diedero il loro contributo anche militari dell'ex esercito della Serenissima. Una volta scacciati i Francesi, venne istituita la Repubblica delle Sette Isole Ionie, sotto l'alta sovranità congiunta della Russia e della Turchia. Ma in realtà largamente autonoma. Nel 1807, dopo la Pace di Tilsit, la Russia lasciò nuovamente mano libera ai Francesi, che restarono nell'arcipelago fino al 1814. Alla caduta di Napoleone furono gli Inglesi, che avevano occupato l'arcipelago, ad assumere il ruolo egemone. Vennero istituiti gli **Stati Uniti delle Isole Ionie**, largamente autonomi per gli affari interni ma sotto protettorato britannico. Tutto questo durò fino al 1864, quando infine le isole furono ricongiunte alla Grecia.*



La bandiera reale (non ucronica) degli Stati Uniti delle Isole Ionie, esistiti dal 1815 al 1864

In entrambe le bandiere fa buona mostra di sé il leone di San Marco, a riprova del forte legame di queste terre con il precedente dominio della Serenissima, scomparsa nel 1797. In qualche modo quindi una parte dell'eredità storica della gloriosa Repubblica di Venezia sopravvisse nelle Isole Ionie fino al 1864. Da questa constatazione l'idea per una piccola ucronia, che deve considerarsi una variante di quella già scritta dal sottoscritto e intitolata "San Marco Vive, Viva San Marco"

da qui inizia il resoconto ucronico degli eventi

Nel maggio del **1797** il Doge Lodovico Manin rifiuta di piegarsi al diktat di Napoleone e non fa mettere ai voti il passaggio dei poteri alla municipalità democratica. Poco dopo due navi veneziane con a bordo il Doge, una parte dei Senatori e un battaglione di Morlacchi di scorta fa vela verso Perasto, cittadina veneziana alla Bocche di Cattaro, nell'odierno Montenegro. Qui ciò che resta del Governo legittimo della Serenissima lancia un proclama alle principali Cancellerie in cui riafferma la sovranità dogale su tutti i territori della Repubblica e la nullità di qualsiasi atto compiuto "da sedicenti autorità veneziane in combutta con i Francesi". Dopo una serie di contatti diplomatici, in agosto il Doge e le massime autorità della Repubblica con lui rifugiatesi con lui a Perasto accettano l'ospitalità del Sultano e si spostano via a mare a Costantinopoli, mentre la stessa Perasto sta per essere occupata dagli Austriaci. Nella capitale ottomana si forma un vero e proprio Governo in esilio della Serenissima, sovvenzionato e supportato non solo dai Turchi ma anche dai Russi e dai Britannici. Il Doge può disporre anche su una piccola forza armata autonoma, formata da due fregate della Repubblica, da tre brigantini armati, da un battaglione di Morlacchi e da uno di fanti di marina. Per la maggior parte sono militari della Serenissima che si sono raccolti dopo un viaggio rocambolesco a Costantinopoli attorno al vessillo di San Marco.

Tra il **1798** e il **1799** una flotta congiunta russo/ottomana inizia le operazioni per la conquista delle Isole Ionie, già appartenenti alla Serenissima e occupate l'anno prima occupate dai Francesi. Alle operazioni partecipa anche la piccola flottiglia veneziana che imbarca i due battaglioni fedeli al Doge. La campagna militare assume così le sembianze di una restaurazione della Repubblica di San Marco, seppur non sul continente ma su una parte del dominio "da mar".

All'inizio del **1800** la liberazione delle Isole Ionie è completa. Il Doge Lodovico Manin si insedia a Corfù, capitale "provvisoria" della Serenissima. Il vessillo di San Marco torna a garrire su parte dei territori della vecchia Repubblica, anche se i Turchi hanno preteso e ottenuto la cessione dell'isola di Kithira, vecchio avamposto veneziano posto a sud del Peloponneso. I Russi inoltre mantengono nell'arcipelago un contingente militare e il diritto permanente di attracco. Questi ultimi infine si

intromettano nelle questioni politiche locali, facendo mostra di prendere le parti per l'elemento autoctono greco in nome della fratellanza ortodossa.

1800/1806 - Molti Veneziani, Veneti e Dalmati (ex militari ed ex funzionari della Serenissima con le loro famiglie, ma anche semplici cittadini insofferenti dei regimi francese e austriaco) si trasferiscono nelle Isole Ionie. Ne derivano tensioni tra gli isolani greci e i nuovi venuti. Nel **1804**, mediatori i Russi, il Governo della “Serenissima Repubblica di Venezia Provvisoriamente riparata in Corfù” (sembrerà incredibile ma questo è il nome ufficiale che compare nella corrispondenza diplomatica dell'epoca) promulga una Carta Costituzionale che tiene maggiormente conto dell'elemento autoctono, i maggiorenti del quale vengono cooptati nelle “stanze del potere”. Accanto al Veneziano anche il Greco diviene lingua ufficiale dello Stato.

1807 – Dopo Tilsit lo Zar si avvicina a Napoleone. A farne le spese per prima è proprio la “Serenissima Ionica”, lasciata sola in balia della flotta e dell'esercito francese (e italico). Il Doge è costretto nuovamente a fuggire per evitare di essere preso prigioniero, mentre l'arcipelago viene occupato nuovamente da Napoleone. In realtà sulle Isole Ioniche sarà presente fin da subito una certa attività di guerriglia, alimentata dai sostenitori della Serenissima. Il Doge intanto, riparato questa volta a Malta, usufruisce dell'interessata ospitalità britannica, in guerra pressoché perpetua contro l'imperatore francese.

1809/1814 – Gli Inglesi, aiutati dai partigiani locali del Doge e dalla piccola flottiglia veneziana riparata a Malta, iniziano metodicamente con una serie di sbarchi a prendere il controllo dell'arcipelago ionico. Nel **1814** solo la piazzaforte di Corfù resta in mano francese, ma anch'essa finalmente in luglio cederà le armi.

1814/1815 – Restaurato sulle Ionie il governo della Serenissima, il doge Carlo Contarini (succeduto al defunto Manin) invia al Congresso di Vienna i propri delegati con l'intento di rivendicare tutti i territori della Repubblica di Venezia. Purtroppo gli sforzi dei delegati ionici saranno vani. L'Austria si impunta e il Doge deve accontentarsi di conservare il controllo delle Isole Ionie. Nuova emigrazione di Veneti e di Dalmati di lingua italiana verso l'arcipelago, che a Corfù rappresentano ormai 1/4 della popolazione totale. Il Governo della Serenissima non rinuncia però formalmente alle proprie legittime pretese di sovranità sui territori perduti e sulla stessa Venezia. E' una situazione per certi versi simile a quella di Taiwan dopo la fine della guerra civile in Cina. Certo, le intemperanze verbali del Doge verso l'Austria sono possibili solo perché la flotta inglese fa buona guardia nell'Adriatico meridionale. Del resto la Gran Bretagna esercita sull'arcipelago una sorta di

semiprotettorato.

1821/1829 – La guerra di indipendenza greca non può non finire per coinvolgere anche le Ionie. Malgrado la proclamata neutralità del Governo Dogale, Molti volontari greci (e anche alcuni italiani) dell'arcipelago partecipano alla guerra di liberazione. Caicchi e brigantini fanno la spola con il Peloponneso trasportando armi e munizioni e mettendo in salvo feriti e civili. Nel **1824** la Sublime Porta dichiara ufficialmente guerra alla Serenissima. I Turchi bombardano Corfù causando gravi danni all'abitato e l'anno seguente truppe albanesi del Sultano sbarcano a Lefkada, l'isola più vicina alla terraferma, compiendo stragi e devastazioni. Solo l'intervento della flotta inglese e la minaccia britannica di entrare in guerra convincono i Turchi a ritirarsi e a firmare una pace separata con il Governo dell'arcipelago ionico. Gli Ottomani sono costretti a cedere nuovamente alla Serenissima l'isola di Kythira, a sud del Peloponneso. Il Doge a sua volta, pur conservandone la sovranità formale, concede in affitto l'isola per 50 anni alla Gran Bretagna, che la trasforma in una importante base navale.

1831 – Tensioni tra l'elemento greco e quello veneto/dalmata. I Greci, che ora possono contare sull'appoggio diplomatico di uno Stato Ellenico indipendente, chiedono maggiore potere decisionale a scapito della vecchia classe dirigente formata ancora in gran parte dalle vecchie famiglie senatoriali venete trasferitesi sull'arcipelago. Viene rimaggiata la Costituzione. Accanto al Senato (in cui prevalgono ancora i Veneziani), viene istituita la Camera Bassa, con un sistema elettorale che garantisce a ciascuna delle sette isole dell'arcipelago una rappresentanza adeguata. Il nuovo assetto istituzionale e una certa prosperità contribuiranno a disinnescare le tensioni.

1848/1849 – Rivoluzione a Venezia, come nella nostra timeline. Manin proclama la restaurazione della Serenissima sulla terraferma veneta. A Corfù il prudente Doge Luigi Foscari è titubante. Sa che andare ad impicciarsi negli affari italiani può essere pericoloso. Del resto, al di là della retorica, ormai in fondo a molti Veneziani delle Ionie la situazione così com'è non dispiace: difficilmente potrebbero mantenere le stesse prerogative all'interno di uno Stato Veneziano completamente restaurato. Ma l'entusiasmo generale è troppo forte per essere fermato. Il piccolo esercito e la piccola flotta delle Ionie fanno rotta per Venezia, dove vengono accolti in un tripudio di bandiere. Manin viene nominato dal Doge “Governador Provvisorio del Veneto Governo a Venexia e nella terraferma”. Parte della flotta asburgica all'ancora nell'alto Adriatico, formata in massima parte da Veneti e Dalmati, si mette agli ordini della Serenissima. Nel corso delle operazioni militari che ne seguono Perasto viene occupata dai Veneziani. Gli Austriaci però alla fine riconquistano il Veneto e assediano Venezia, che cade come nella nostra timeline. Nel 1849 avremo così una nuova ondata di

profughi veneti e veneziani verso le Ionie. Nel corso delle trattative di pace il Governo dogale riesce a conservare Perasto ma l'Austria pretende e ottiene la rinuncia formale alla sovranità su Venezia e sugli altri territori della vecchia Repubblica. L'Austria si impegna inoltre a garantire l'indipendenza dell'arcipelago entro i confini attuali. A sancire ufficialmente il novo stato di cose, cambia il nome dello Stato, ora Serenissima Repubblica delle Isole Ionie, di Perasto e di Kythira, e la bandiera. Il leone di San Marco non scompare dalla bandiera, ma ora è solo una parte della stessa, sullo sfondo blu che simboleggia il mare dell'arcipelago.



Dal 1850 la bandiera della Serenissima Repubblica delle Isole Ionie, di Perasto e di Kythira

Seconda metà del XIX Secolo – Tranquillo e ordinato sviluppo dello Stato, in cui le varie componenti etniche si integrano sempre più. Anche se volontari dell'arcipelago partecipano alle guerre di indipendenza italiane e greche, si consolida un particolare patriottismo ionico, che vede armoniosamente unito l'elemento veneto/dalmata a quello greco/ionico. Le lingue ufficiali restano l'Italiano e il Greco, ma in realtà è ampiamente diffusa una parlata locale che mescola all'idioma greco nella variante ionica molti fonemi di origine veneta e dalmatica. Le Ionie diventano insomma un felice un ponte tra la cultura latina e quella greca, dove verso la fine del secolo iniziano ad approdare i “primi turisti”.

1914/1918 – La Serenissima cerca di restare fuori dal conflitto, ma alla fine del 1915 gli Austriaci occupano Perasto dove si erano rifugiati i resti dell'esercito montenegrino in ritirata. L'arcipelago entra così in guerra a fianco dell'Intesa, inviando un piccolo contingente di truppe sul fronte di Salonicco. Al termine del conflitto Perasto tornerà alla Serenissima.

1940/1945 – Mussolini attacca contemporaneamente la Grecia e la Repubblica delle Ionie. Corfù viene rapidamente occupata dagli Italiani, che insediano un nuovo Doge fantoccio reclutato tra i membri del piccolo partito fascista locale. Inglese e Greci sbarcano nelle altre isole dell'arcipelago, mentre il Governo legittimo della Repubblica ripara a Kythira. A Corfù tra la comunità italoфона vi saranno alcuni episodi di collaborazionismo, ma in generale l'atteggiamento degli isolani sarà di

rifiuto per i nuovi arrivati. In aprile (1941) grazie ai Tedeschi tutte le Ionie vengono conquistate. In maggio anche la piccola isola di Kythira deve essere evacuata. Ad Alessandria d'Egitto si insedia il Governo Dogale in esilio. Un piccolo distaccamento della Serenissima inquadrato nell'esercito britannico parteciperà ai combattimenti in Africa settentrionale. Intanto Mussolini si è annesso ufficialmente l'arcipelago, che prende il nome di Provincie Ioniche, proibendo l'uso del greco e italianizzando forzatamente i cognomi. La reazione degli isolani si farà presto sentire. Piccole bande di partigiani opereranno da subito sulle isole maggiori. Con l'armistizio dell'8 settembre 1943 avremo anche in questa timeline l'episodio di Cefalonia, che non si concluderà però con il triste eccidio da noi conosciuto. Gli Inglesi, sollecitati dal Governo in esilio del Doge, inviano cospicui rinforzi e copertura aerea, così i Tedeschi a Cefalonia non riescono a spuntarla e l'isola torna fin da subito sotto il controllo del legittimo Governo della Serenissima, mentre i soldati italiani della Divisione Acqui vengono sbarcati in Puglia e messi a disposizione del Governo di Brindisi. Entro l'ottobre del 1944 i Tedeschi evacuano le altre isole. In novembre Perasto è occupata dai partigiani di Tito, che non vuole saperne di restituirla al Doge. I Greci per parte loro occupano Kythira, annettendola al loro Stato. Le Serenissime termina così il conflitto mondiale riuscendo a conservare la propria indipendenza, seppur limitata alle Isole ioniche propriamente dette.



Il territorio della Repubblica delle Isole Ionie prima della cessione di Kythira alla Grecia

1946 – Viene eletto Doge per la prima volta il rappresentante di una influente famiglia interamente greca.

Oggi le Isole Ioniche sono un fiorente Stato votato al turismo, aderente all'Unione Europea. I visitatori sono attratti non solo dal mare, ma anche dalla singolare “koinè” culturale che vede mescolati elementi veneti, dalmati e greci (nell'architettura, nella parlata degli abitanti, persino nella cucina!). Importante anche la produzione di olio di oliva, mentre la pesca è in crisi.

Di seguito alcuni dati.

Popolazione complessiva: 200.000 abitanti, di cui il 55% Greci, il 30% Veneto/Dalmati, il 2% Slavo/Dalmati. Nell'ultimo censimento il 13% degli interpellati alla voce “nazionalità” ha indicato semplicemente “Ionica”.

Capitale: Corfù con 60.000 abitanti

Religione

50% Greco Ortodossa

41% Cattolica Romana

2% Cattolica di rito greco

2% Protestante

2% Russo Ortodossa

1% Armena Monofisita

1% Musulmana

1% Copta

N.B. Le Ionie negli ultimi 150 anni hanno rappresentato una terra d'asilo per gli scampati a rivoluzioni, rivolgimenti etc.. Da qui la presenza di piccole comunità religiose come quella Ortodossa di rito russo, quella Armena e le altre citate sopra.